

Il gol di Garbellini regala il pari al Chisola contro il Borgosesia

Un punto solo, è vero. Però un punto importante per come è arrivato. Il Chisola aveva lasciato il match casalingo con il Borgosesia della prima giornata di serie D sotto per 2-1. L'infortunio dell'arbitro aveva rispedito tutti negli spogliatoi con ancora 23 minuti da giocare e una ventina di giorni per rifletterci su. Alla ripresa, il Chi-

sola ha rimesso in parte le cose a posto riuscendo a raggiungere il pareggio quasi in extremis al 42' grazie al centro di Fabio Garbellini, il giovane attaccante classe 2008 che ha segnato così il suo secondo gol in serie D con un tiro a giro sul palo lontano dopo essersi accentrato dalla fascia. Il primo lo aveva fatto proprio al

Borgosesia al 16' della ripresa del match interrotto il 6 settembre. Il Chisola non esce dalla zona play-out ma sale a quota 5 punti e tira un sospiro di sollievo perché una seconda sconfitta tre giorni dopo il ko incassato contro il Ligorna avrebbe fatto nascere timori e dubbi su un inizio di stagione non eccezionale. P.A.C.C. —

L'INTERVISTA

ANGELO PETRUCCI

«Non si cambia città per qualche mese: ci si sposta per aprire un intero ciclo». La frase di Sveva Gerevini racconta la scelta che porterà tra pochi giorni una delle migliori multipliste italiane a Torino. L'atleta trentenne del Centro Sportivo Carabinieri, specialista dell'eptathlon – la disciplina dell'atletica composta da sette prove diverse – ha scelto la città per costruire una nuova fase della carriera: un tecnico, un nuovo gruppo, e l'obiettivo di arrivare ai Giochi Olimpici del 2028.

Perché ha scelto Torino?
«Cercavo un nuovo tecnico e l'ho trovato proprio a Torino, è Alessandro Nocera. Qui ho trovato insieme un progetto tecnico condiviso con grande cura, impianti dove lavorare su tutte le discipline dell'eptathlon e il sostegno dei Carabinieri: quando tutto questo sta nello stesso posto, la scelta viene quasi da sé».

Cosa cerca in questa nuova fase?

«Continuità. Dopo un anno senza un tecnico fisso cercavo una soluzione stabile: stessi orari, stesso campo, stesse persone che ti seguono ogni giorno. E cercavo anche un gruppo: allenarsi da sola per tanto tempo è dura, mentre avere compagni di allenamento ti stimola e ti spinge a dare qualcosa in più. E così che voglio arrivare ai Giochi Olimpici di Los Angeles 2028».

Quando Torino diventerà davvero casa?

«Finora ho vissuto Torino soprattutto in occasione di eventi: la Torch Run di Special Olympics o l'Athleticon alla Sisport in cui avviciniamo i bambini allo sport con il fumetto. Il trasferimento effettivo sarà nei prossimi giorni, ed è lì che la città diventerà davvero casa».

Cambiare città significa sentirsi una fuorisede?

«Un po' sì. Per ora sono nel-



Sveva Gerevini, 30 anni, primatista nazionale dell'eptathlon e del pentathlon

Sveva Gerevini

“Vengo a vivere a Torino per sognare l'Olimpiade”

L'atleta specialista dell'eptathlon ha deciso di trasferirsi in città
“Cerco casa vicino allo Stadio Nebiolo e al Parco Ruffini. I prezzi? Alti”

la fase preliminare: ricerca casa e primo orientamento. Con una differenza rispetto a una matricola: ho tabelle di allenamento rigide e pochissimo tempo libero. Diciamo che sono una fuorisede con la sveglia puntata presto».

Che casa sta cercando?

«Il mio criterio è la vicinanza allo Stadio Nebiolo e al



SVEVA GEREVINI
ATLETA

Ho deciso perché qui c'è la comodità di avere pista, pedane e attrezzi nello stesso spazio

Parco Ruffini, per non sprecare energie nel traffico tra una seduta e l'altra».

Il mercato degli affitti è un ostacolo?

«L'ideale sarebbe un'abitazione indipendente, per gestire sonno e ritmi di allenamento in autonomia. Ma trovare casa non è affatto semplice: da diverse settimane, insieme al mio manager,

stiamo cercando una soluzione ed è tutto molto complicato. Adesso capisco dal vivo il problema degli affitti di cui si sente parlare».

Di che cifre parliamo?

«Per un bilocale in una zona comoda per gli allenamenti e in condizioni dignitose, le cifre che vedo sono importanti, spesso intorno agli 800-900 euro al mese, a cui vanno aggiunte tutte le spese di vita quotidiana. Ed è un problema che non riguarda solo gli atleti: oggi a Torino anche una singola stanza può arrivare intorno ai 500 euro, e lo vivono ogni giorno tanti studenti e lavoratori che si trasferiscono in città».

Che cosa significa avere un impianto come il Nebiolo?

«La comodità di avere pista, pedane e attrezzi nello stesso spazio. Per una multiplista significa evitare dispersioni di energia, poter lavorare su più discipline nella stessa seduta e costruire riferimenti tecnici precisi».

Quanto conta il Centro Sportivo Carabinieri?

«Decisivo. Ti garantisce la stabilità necessaria per programmare a lungo termine. E ti dà l'onore di rappresentare un'istituzione».

Che cosa vuole costruire a Torino?

«Una versione di me atleticamente più completa. Nell'eptathlon il punteggio ti dice esattamente dove perdi punti: voglio prendermi il tempo per migliorare proprio lì. I risultati e i primati arriveranno come conseguenza».

Quanto è importante raccontare l'atleta oltre i risultati?

«I numeri tacciono sui sacrifici e sugli infortuni superati. Raccontare l'aspetto umano è ciò che ispira davvero, ed evita di ridurre il valore di un atleta al suo ultimo risultato».

Cosa vuole provare a Torino?

«Una sensazione: una mattina d'inverno al campo, nel freddo e nella tranquillità, sapendo esattamente cosa fare, senza più l'ansia di non avere punti fermi nella mia preparazione olimpica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA DEL CUS: PRIMA LA SFILATA IN CENTRO, POI LA GARA SUL PO

UniTo e Poli si sfidano a colpi di remi Oggi la Rowing tra festa e canottaggio

GIORGIA GARBEROGLIO

Ventotto edizioni della gara sul Po più attesa dagli universitari. Un fiume che si colora di rosso e blu. Otto contro otto e quattro contro quattro, vince il remo più veloce. È la Rowing Regatta, organizzata dal Cus, sfida storica tra gli atenei. Oggi il pomeriggio si declina tra sport e festa. Si inizia dalla sede del rettorato di Unito, in via Verdi 8, con il saluto delle autori-

tà e la sfilata di atleti ed imbarcazioni lungo via Po fino ad arrivare ai Murazzi. Poi le regate. Quest'anno aperte, alle 17, da una gara tra studenti, cui seguirà la sfida dei dragon boat e poi quella tra le due barche dei docenti universitari. Quindi, alle 18,30, si arriva al clou della sfida con il quattro delle atlete e i ragazzi, con l'ammiraglia, alle 19. «In questa edizione abbiamo il livello più alto degli ultimi anni - commenta Mau-

ro Tontodonati, responsabile e allenatore Cus Canoa e Canottaggio - Abbiamo atleti di livello internazionale, di cui sette dagli ultimi Mondiali Universitari in Canada. Abbiamo ragazzi straordinari, sarà bello vederli gareggiare, e tifare, per la propria università e poi insieme festeggiare».

Gli equipaggi coinvolgono atleti dei diversi circoli remieri, oltre al Cus, e ci sono nove ragazzi trasferiti a Tori-



L'equipaggio di UniTo che ha trionfato nel 2024

no con la borsa di studio Agon. «I numeri importanti del Cus - commenta il presidente, Riccardo D'Elcio - seguono l'incremento anche nelle iscrizioni ai nostri at-

nei, sempre più ambiti. Ma oltre i numeri, sono soprattutto storie importanti di ragazzi che studiano e fanno sport. Sono storie di inclusione, socialità, impegno, atten-

zione, cura. Abbiamo una straordinaria palestra a cielo aperto e Torino è una città sempre più richiesta. Ogni giorno con il Cus costruiamo spazi, opportunità, tempo per lo sport. Alla Rowing saranno presenti anche i due Rettori, Stefano Corgnati e Cristina Prandi».

L'albo d'oro vede con l'ottomaschile prima l'Università di Torino, con diciassette vittorie su dieci. Per le atlete invece il Politecnico, nove contro otto, mentre per gara dei professori ad ora la vittoria è in mano all'UniTo. Attenzione quindi ai colori: rosso è Unito. Blu, Polito, oltre alla barca della ESCP Business School, la terza da tenere d'occhio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA